

PROVINCIA

Redazione Provincia

provincia@ilgiornaledivicenza.it / 0444.396.311

METEO E TERRITORIO Dopo i nubifragi di martedì, la conta dei danni e l'analisi delle criticità

Sos frane, fogne ko Il maltempo rivela le grandi fragilità

La montagna si sbriciola, danni stimati per centinaia di migliaia di euro Orsi (Schio): «Reti di scolo inadeguate, bisognerebbe sventrare la città»

Matteo Carollo

●● Mentre ancora si spalano i detriti per liberare le strade, è l'ora della conta dei danni causati dal nubifragio di martedì sera nell'Alto Vicentino: si stimano centinaia di migliaia di euro. Frane in collina e in montagna, rete di scolo al collasso nelle aree urbane: lo scenario di devastazione riaccende i riflettori sullo stato del territorio, sui cambiamenti climatici e sugli interventi necessari affinché quanto accaduto non debba ripetersi con tanta gravità.

«La città dovrebbe essere sventrata e rimodulata completamente». Non usa mezzi termini, il sindaco di Schio Valter Orsi, per sottolineare come le reti fognarie risultino oggi inadeguate, un tema che riguarda tutta la provincia. «Gli eventi straordinari stanno diventando ordinari, ma gli impianti di fognatura sono calibrati in base a quanto accadeva in passato - spiega Orsi - Dove possibile, interverranno sulle strade, realizzeremo vasche sghiaiatriche e invasi per intercettare l'acqua. Anche gli smottamenti sono stati limitati, gli interventi fatti nel tempo si stanno dimostrando validi, però i lavori da fare richiederebbero investimenti milionari. Quando abbiamo avuto l'incontro con l'allora ministro dell'Ambiente Sergio Costa, avevamo quantificato in 18 milioni l'investimento per migliorare il sistema, un importo fuori portata per il Comune». Il quale ha già commis-



La montagna Una delle frane sulla Sp 78 Piovani dopo il temporale. MA.CA.

sionato videoispezioni delle tubature e grazie a un contributo di 1,8 milioni di euro dal governo sta intervenendo in zona Proe e interverrà in via Madonna delle Grazie, mentre a Ponte d'Oro è stato chiesto un canale di raccolta. Anche Viabilità sta lavorando per ripristinare i danni del nubifragio, in particolare lungo la strada provinciale 78, nel tratto tra Pedescala e Castelletto, dove alcune pietre hanno rotto la barriera paramassi. Lungo la provinciale del Costo, nel tratto fra Termini e Gherleto, il torrente ha eroso parte di un argine che lo separa dalla carreggiata: anche questo manufatto

dovrà tornare come prima, mentre si stanno liberando le provinciali 350 Valdastico e 64 dei Fiorentini, anche queste interessate da cadute di materiale. «Quando i detriti ingombrano i canali di scolo che passano sotto alle strade, l'acqua non riesce più a passare e deve uscire da un'altra parte - spiega la presidente di Viabilità Magda Dellai - I sistemi di scolo non saranno mai adeguati a fenomeni del genere: ecco perché ci sono stati allagamenti a Forni di Valdastico. Ora che il progetto della Valdastico Nord è sospeso, poi, bisognerebbe pensare di adeguare la Sp 350 al traffico che la percorre».

«In provincia di Vicenza dal 2010 al 2018 abbiamo aperto 115 cantieri, con investimenti per 262 milioni. E ogni anno sulle opere di manutenzione investiamo 6-7 milioni», afferma l'assessore regionale alla difesa del suolo Gianpaolo Bottacin. «Oltre a tutto questo facciamo i bacini di laminazione - continua - Quello di viale Diaz a Vicenza sarà completato entro fine anno, i due bacini a Trissino sono costati 50 milioni, quello di Caldogeno altri 40 milioni. Stiamo concludendo la progettazione per l'ampliamento dell'invaso di Montebello. Non si è mai investito così tanto in provincia. A dicembre dell'anno scorso in Veneto ha piovuto più del 1966 ed enormemente più del 2010, però non abbiamo registrato né i 100 morti dell'alluvione del '66 né si è allagato mezzo Veneto come nel 2010: è la prova che le opere hanno la loro efficacia. E sono in programma altri 52 cantieri per 20 milioni».

Restano però i problemi, sottolinea Giorgio Giachetti, presidente dell'Ordine dei geologi del Veneto: «Siamo impreparati di fronte a queste grandi e improvvise portate d'acqua. L'acqua è il motore principale: quando inizia a trascinare un sasso dopo l'altro lungo i versanti si addensa e si trasforma in una melma che scende a forte velocità: alla fine è come se una casa di due piani andasse ad insistere sulle menterie. Dobbiamo fare un salto di mentalità e prepararci sempre più a questo tipo di eventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Detriti Tonnellate di pietrame franate sulla strada in Val d'Astico a causa del maltempo

IL CASO Il sindaco incalza la Provincia

L'appello di Tonezza «Più manutenzione»

Anche ieri si è lavorato alacremente per cercare di riparare ai danni. Se le cure maggiori sono state riservate alle strade provinciali 64 e 350, rispettivamente per Tonezza e l'altopiano dei Fiorentini, e per la Val d'Astico

fino al confine trentino, a rimanere finora chiuse al transito sono alcune strade comunali, come quella che dal capoluogo di San Pietro conduce a Castelletto e Rotzo. «Per noi - dice il sindaco Claudio Sartori - è pressoché

impossibile intervenire per sgombrare dall'arteria le molte frane cadute. Il Comune non ha i mezzi finanziari per farlo, né gli uomini. Per questo chiedo alla Regione un finanziamento e l'inserimento della sistemazione della strada nel programma annuale delle opere pubbliche». Sempre grave la situazione sulla «Direttissima» Arsiero-Tonezza. Se il materiale che ha invaso l'arteria è stato in gran parte sgombrato dalla provinciale, permane

EST VICENTINO Da Torri di Quartesolo si rialza l'appello alle istituzioni per costruire la cassa di espansione anti-alluvioni lungo l'asta del fiume

Il Tesina torna a far paura. «Serve un bacino»

Da zero a cinque metri in poche ore di temporale Il sindaco Marchioro: «Pericoloso, agire subito»

Marco Marini

●● Da meno di zero a quasi cinque metri. Tanto si è alzato il livello del fiume Tesina a Torri di Quartesolo, tra il tardo pomeriggio di martedì e la mattina di mercoledì, a causa del maltempo che ha colpito e flagellato l'altopiano, l'Alto Vicentino e buona

parte della provincia. Una piena che fortunatamente non ha fatto registrare danni, ma che ha generato preoccupazione tra i quartesolani, già colpiti duramente dagli allagamenti avvenuti in settembre e in dicembre dello scorso anno. Passato lo spavento, il primo cittadino Diego Marchioro torna a chiedere con forza la realizzazione di un bacino di laminazione.

«Martedì mattina stavo passeggiando lungo l'argine del Tesina - racconta il sindaco - Ho fatto un paio di foto al fiume, che era tranquillo e con poca acqua. Mercoledì matti-

na il livello si era alzato di quasi cinque metri. In poche ore è passato dall'essere un corso d'acqua calmo, a un vero e proprio torrente in piena con acqua limacciosa. La cosa è preoccupante».

Il livello del fiume, che martedì mattina era ben al di sotto dell'asticella posizionata nelle vicinanze del ponte palladiano di via Roma, mercoledì segnava infatti i 4 metri e 80. «È bastato un temporale di una certa intensità in Altopiano e questo è il risultato. Questi fatti ormai non sono più rari, ma stanno diventando la quasi normalità. Il peri-

colo, per Torri e per altri paesi, lo creano le precipitazioni a monte». Di qui, il rinnovo di una richiesta fatta più volte da Marchioro alle istituzioni: la creazione di «un bacino di laminazione a monte». Nei piani della Regione ce n'è uno a Meda, a Velo d'Astico, e uno a Sandrigo-Breganze. «Il bacino di Meda avrebbe diversi vantaggi - dice Marchioro - Conterrebbe le piene, provvederebbe a ricaricare la falda e garantirebbe il mantenimento minimo d'acqua dei fiumi nei periodi di siccità. Inoltre, potrebbe essere sfruttato per produrre



L'impennata Il livello del Tesina è salito a quasi 5 metri in poche ore. MARINI

energia elettrica. La Regione ritiene quest'opera indispensabile e prioritaria - continua -, spetta ora al governo finanziarla con i fondi del Recovery Plan. Recentemente ho parlato con l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, che concorda sull'importanza di questo bacino». La preoccupazione è ora legata alle prossime piene del Tesina, anche in vista del prossimo autunno. «Finché non verrà creato un impianto di laminazione a monte, saremo sempre a rischio». L'appello, rivolto soprattutto ai politici veneti e vicentini, suona come un grido d'aiuto. «Si parla di un bacino di laminazione ormai dal 1995 - conclude Marchioro - Non possiamo più aspettarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA